



**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**RASSEGNA STAMPA**

**30 GIUGNO 2021**

# Rassegna Stampa

30-06-2021

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

STAMPA	30/06/2021	6	Fatta l'intesa sui posti di lavoro "Non si licenzia se c'è la cassa" = Il governo si accorda con Imprese e sindacati "Niente licenziamenti finché ci sarà la cassa" Niccolò Carratelli	2
--------	------------	---	---	---

## CONFINDUSTRIA SICILIA

SOLE 24 ORE	30/06/2021	20	Sicilia alla ricerca di competenze = Sicilia, mercato del lavoro fermo Aziende a caccia di competenze Nino Amadore	4
-------------	------------	----	---	---

## SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	30/06/2021	2	Troppi prof e sanitari senza prima dose Redazione	6
---------------------	------------	---	--	---

## SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	30/06/2021	9	Aiuti a micro-impres e partite Iva: c'è il bando = Partite Iva e micro-impres, il 22 luglio via alle domande per gli aiuti Gia. Pi.	7
---------------------	------------	---	--	---

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	30/06/2021	2	Banche Usa: tolto il limite Fed, parte la corsa ai super dividendi = Banche Usa in arrivo ai soci un tesoro extra da 2 miliardi Marco Valsania	9
SOLE 24 ORE	30/06/2021	2	L'Europa vuole ripartire dagli investimenti Isabella Bufacchi	12
SOLE 24 ORE	30/06/2021	5	Il governo: Cig o licenziamenti = Cig in alternativa ai licenziamenti Tucci Mobili	13
SOLE 24 ORE	30/06/2021	5	Pnrr, parte la commissione per i nuovi incentivi al Sud Carmine Fotina	15
SOLE 24 ORE	30/06/2021	10	Sospensione del cashback, scontro nella maggioranza = Cashback, lo stop agita la maggioranza Il M5S sulle barricate: è un errore Marco Rogari	17
SOLE 24 ORE	30/06/2021	13	I troppi sassolini negli ingranaggi del Recovery Plan Cesare Avenia	18
SOLE 24 ORE	30/06/2021	16	Incentivi stabili per rinnovare il parco macchine = Invecchia il parco macchine dell'industria Le imprese: gli incentivi diventino strutturali Luca Orlando	20
SOLE 24 ORE	30/06/2021	17	Al Sud servono meno oneri e burocrazia più efficiente Vera Viola	22
SOLE 24 ORE	30/06/2021	18	La nautica prevede fatturati in aumento Raoul De Forcade	23
SOLE 24 ORE	30/06/2021	19	Resilienza e investimenti: così le Pmi battono la crisi S Mo	24

IL SÌ DI GOVERNO, SINDACATI E IMPRESE. ORA TOCCA AL WELFARE

## Fatta l'intesa sui posti di lavoro "Non si licenzia se c'è la cassa"

NICCOLÒ CARRATELLI

Mario Draghi inchiodato per più di 6 ore al tavolo di palazzo Chigi. Costretto non a un confronto, ma a una vera e propria trattativa sindacale. Una riunione fiume che ha portato al patto tra governo, sindacati e imprese. Un accordo che prevede niente licenziamenti fino a quando ci sarà la cas-

sa. Soddisfatti i leader di Cgil, Cisl e Uil: un segnale importante dopo la mobilitazione. - P. 6 SERVIZI - PP. 6-7

# Il governo si accorda con imprese e sindacati "Niente licenziamenti finché ci sarà la cassa"

Gli esuberanti legati agli ammortizzatori sociali. Cgil, Cisl e Uil: un segnale importante dopo la mobilitazione

NICCOLÒ CARRATELLI  
ROMA

Mario Draghi inchiodato per più di 6 ore al tavolo di palazzo Chigi. Costretto non a un confronto, ma a una vera trattativa sindacale dai leader di Cgil, Cisl e Uil. Una riunione convocata per le 15 e finita dopo le 21, con in mezzo almeno quattro sospensioni, per consentire al premier, insieme ai ministri Andrea Orlando e Daniele Franco, di esaminare nel dettaglio alcune incongruenze applicative delle norme messe a punto lunedì dalla cabina di regia del governo e attese oggi in Consiglio dei ministri. Incongruenze evidenziate proprio dai sindacati, pronti a tutto pur di allargare il perimetro delle aziende coinvolte nella proroga del blocco dei licenziamenti. Il confronto, in realtà, è uscito dalle stanze di palazzo Chigi e ha coinvolto, informalmente e al telefono, i vertici di **Confindustria**. Perché la proposta avanzata dal trio Landini-Sbarra-Bombardieri chiama in causa direttamente le aziende, alle quali, alla fine, è stato strappato l'impegno a ricorrere a tutti gli strumenti

istituzionali e contrattuali disponibili, prima di prendere decisioni su eventuali esuberanti. Insomma, prima dovrebbero usare tutta la cassa integrazione ordinaria possibile o i contratti di solidarietà, solo dopo pensare a mandare via le persone. Un tentativo di allungare, di fatto, almeno fino a ottobre, il blocco dei licenziamenti per tutti.

In realtà, nell'avviso comune sottoscritto da governo, associazioni datoriali (**Confindustria**, **Confapi** e **Alleanze delle cooperative**) e sindacati, si parla di impegno a «raccomandare l'utilizzo degli ammortizzatori sociali che la legislazione vigente ed il decreto legge in approvazione prevedono in alternativa alla risoluzione dei rapporti di lavoro». Quindi non c'è un obbligo specifico per le imprese: è questa la mediazione massima accettabile, avrebbe spiegato il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, a Draghi, nel corso di un braccio di ferro telefonico. Del resto, il premier aveva cominciato l'incontro con i leader sindacali con un appello alla responsabilità, a «colla-

borare per evitare lo scontro sociale». E secondo i partecipanti al tavolo, si è speso in prima persona per arrivare a quello che il segretario della Cgil, Maurizio Landini, definisce «un risultato importante per il Paese, raggiunto grazie all'unità delle organizzazioni sindacali e alla nostra mobilitazione di sabato».

L'intesa raggiunta prevede, infatti, altre 13 settimane di cassa integrazione gratuita per tutte le aziende che hanno tavoli di crisi aperti non solo al ministero dello Sviluppo economico, ma anche nelle Regioni e nelle Prefetture. I sindacati hanno poi posto il problema di una migliore definizione dei codici Ateco per le aziende della filiera del tessile e della moda, interessate dal blocco selettivo dei licenziamenti fino al 31 ottobre. E hanno ottenuto l'istituzione di un tavolo di monitoraggio a Palazzo Chigi sull'evoluzione della situazione occupazio-



Peso: 1-4%, 6-37%



nale in Italia e per verificare l'andamento di questa intesa sul territorio, oltre ad affrontare ogni rischio di emergenze sociali.

«Abbiamo conquistato una mediazione avanzata – dice il leader della Cisl Luigi Sbarra – Ora il nostro impegno andrà avanti per verificare l'applicazione di ogni singolo punto e soprattutto per avviare una stagione concertata di riforme e investimenti». Nel testo dell'avviso comune si fa, infatti, esplicito riferimento a «una pronta e rapida conclusione

della riforma degli ammortizzatori sociali, all'avvio delle politiche attive e dei processi di formazione permanente e continua». La traduzione di questo accordo all'interno del decreto, che dovrà essere approvato entro stasera (a mezzanotte scade il blocco dei licenziamenti), avverrà questa mattina nel pre-consiglio dei ministri. Come verrà scritta la norma non è un dettaglio, perché da lì si capirà quanto la "raccomandazione" a non licenziare sarà stringente per le imprese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Per le aziende si tratta di una raccomandazione e non di un obbligo

**MAURIZIO LANDINI**  
SEGRETARIO  
GENERALE DELLA CGIL



### L'impegno del governo è anche affrontare gli altri temi di riforme fondamentali

**LUIGI SBARRA**  
LEADER  
DELLA CISL



### Ci sarà un tavolo di monitoraggio a Palazzo Chigi per verificare l'andamento dell'intesa

## IL BLOCCO DEI LICENZIAMENTI

**PROROGA DEL BLOCCO DECISA A MARZO**  
(dl Sostegni)

**DALL'1 LUGLIO**  
(decreto in arrivo)



**AZIENDE CON CIG ORDINARIA**  
(industria ed edilizia)  
potevano chiedere 13 settimane di Cig dall'1 aprile al 30 giugno con causale Covid senza contributo aggiuntivo



proroga del blocco solo per alcuni settori dell'INDUSTRIA tra luglio e dicembre potranno usufruire ancora di 17 settimane di "cassa integrazione Covid" gratuita

- tessile
- calzaturiero
- moda



**ALTRE AZIENDE (Servizi)**  
possono chiedere 28 settimane di assegno di solidarietà o cassa in deroga dall'1 aprile al 31 dicembre con causale Covid senza contributo aggiuntivo



**PER ALTRI SETTORI**  
Cig gratuita per 13 settimane alle aziende che la chiedono impegno a non licenziare finché la dotazione non è finita

L'EGO - HUB



L'incontro tra Draghi e i sindacati a Palazzo Chigi. Nella foto, il saluto con Landini

FILIPPO ATTILI/ANSA



Peso: 1-4%, 6-37%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

## Lavoro 24

### Formazione Sicilia alla ricerca di competenze

Nino Amadore — a pag. 20

# Sicilia, mercato del lavoro fermo Aziende a caccia di competenze

**Mezzogiorno.** Il tasso di occupazione è stabile al 41% ma il dato è sfalsato dalla fuga dei giovani dall'Isola Bankitalia: calo occupati contro bilanciato dalla riduzione della popolazione residente in età lavorativa

**Nino Amadore**

Sembra una buona notizia. Ma non lo è, purtroppo. Perché è la manifestazione di uno stato patologico del mercato del lavoro siciliano. Così il dato sul calo della disoccupazione, rilevabile dalla banca dati Istat e visibile nei dati della tabella in alto, in tutto il 2020 piuttosto che indurci all'ottimismo ci porta a ragionare su una situazione che appare senza vie di sbocco. Mancano i dati regionalizzati del primo trimestre a causa del cambio nei criteri di calcolo. Il contesto siciliano resta comunque tale: le politiche pubbliche (leggasi interventi sui Centri per l'impiego) fanno fatica a comprendere come adeguare gli strumenti e soprattutto come rendere vero e efficiente l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. I dati di Banca d'Italia, nella relazione dedicata all'economia della Sicilia nel 2020, dicono che c'è stata una perdita secca di 15.000 posti di lavoro con un calo dell'1,1% a fronte di una riduzione del 2% nel Mezzogiorno e nella media nazionale. Sembrano pochi in un anno così nefasto. Si tratta dunque di una buona notizia? Per nulla: «Il tasso di occupazione per gli individui tra i 15 e i 64 anni è rimasto sostanzialmente stabile al 41% (58,1% il dato italiano) - si legge nella relazione Bankitalia -; il calo degli occupati è stato contro bilanciato dalla riduzione della popolazione residente in età lavorativa». Visto così il mercato del lavoro in Sicilia sembra riproporre il solito quadro asfittico che la pandemia avrebbe solo accentuato.

Se poi, però, si va a vedere il punto di

vista delle aziende la prospettiva cambia e non poco. Si prenda, per dire, la recente ricerca fatta dalla Piccola industria di **Confindustria Catania**. Secondo questa ricerca buona parte delle aziende interpellate rivela come un forte freno a nuovi ingressi in azienda sia determinato dalla difficoltà a reperire personale con competenze adeguate. «Più che alla pandemia, quindi, il mercato del lavoro locale deve pagare un prezzo ancora più alto al gap di competenze che ormai da anni alimenta il serbatoio di Neet in particolare nella provincia etnea» spiegano gli imprenditori.

I dati riguardanti la provincia etnea sono stati elaborati dall'Ufficio studi di **Confindustria Catania** secondo due macro gruppi: medie imprese (24% del campione) e piccole e micro imprese (76%): i settori di appartenenza vanno dal comparto alimentare al metallurgico, dalla gomma all'elettronica. Secondo il monitoraggio, il 50% delle piccole aziende e il 46% di quelle medie sono disposte ad assumere nuovo personale per adattarsi ai nuovi scenari economici. Segnali che si direbbero positivi, quindi, in un momento in cui la crisi innescata dal Covid ha determinato forti perdite occupazionali soprattutto tra i giovani e le donne. Dai risultati della survey si evince che, in particolare sul tema della formazione, è ancora ampia la forbice tra le micro-piccole e medio-grandi imprese.

Le risposte delle piccole imprese su alcuni temi su cui si giocheranno le dinamiche future dell'economia, sono ancora troppo timide. È utile, quindi, puntare già da subito su percorsi che riescano a valorizzare e rafforzare il

capitale umano e potenziare il dialogo tra mondo della formazione e mondo produttivo; costruire fin dalle scuole primarie di secondo grado percorsi di studio che possano essere fruibili dalle aziende; allineare e rendere le competenze degli occupati e dei disoccupati più funzionali e rispondenti ai fabbisogni professionali delle aziende puntando su innovazione e digitalizzazione; attrarre nuova occupazione qualificata, in particolare giovanile, grazie alle opportunità offerte dalle nuove tecnologie.

Ai più sembra evidente che nell'isola si sia in presenza di un cortocircuito, al netto di rinunce e altro da addebitare al reddito di cittadinanza. «Dobbiamo mirare allo sblocco delle assunzioni - dice il presidente di **Confindustria Sicilia** Alessandro Albanese -. Serve una riforma reale del welfare e una riforma reale del mercato del lavoro». E in Sicilia quando si parla di riforma del mercato del lavoro il pensiero corre subito ai centri per l'impiego che in Sicilia sono in totale 65 ma sia le imprese che i sindacati continuano a sostenere che queste strutture non funzionano.

Il governo regionale aveva annun-



Peso: 1-1%, 20-52%

ciato intanto nuove assunzioni con un bando da 1.100 posti ma il bando è stato ritirato. Per parte loro i sindacati propongono di cambiare completamente tutto ridisegnando la fisionomia dei centri per l'impiego: «Noi proponiamo la creazione di una nuova rete territoriale, proposta già illustrata al Governo Regionale due anni fa, nel corso di una manifestazione innanzi a Palazzo d'Orleans – dice Giuseppe Raimondi della Uil –. Per garantire un servizio di qualità, snello e moderno, è inevitabile sviluppare una sinergia tra i Centri per l'Impiego e i Comuni. La proposta è quella di creare una moderna rete territoriale, con sedi multifunzionali allocate nei locali dei Comuni di regola con oltre 10.000 abitanti, in stretto raccordo con i CPI territorialmente competenti e con i Servizi Sociali dell'ente ospitante che prenda in carico i nuclei familiari con tutti i loro disagi. Il personale, previa rilevazione

del fabbisogno che terrà conto anche del personale ausiliario e amministrativo occorrente, sarà fornito dalla Regione e dai Comuni, nel rispetto delle leggi nazionali e regionali, e previo accordo sindacale».

E sembra che un intervento per potenziare i servizi per il lavoro sia alquanto urgente. Lo si capisce da questa conclusione della banca d'Italia sempre nella relazione presentata qualche giorno fa: «In connessione con la più scarsa partecipazione al mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione si è ridotto di 2,1 punti percentuali, al 17,9 per cento (-0,8 punti percentuali nella media nazionale, al 9,2 per cento). Tra i disoccupati è diminuito il numero sia degli ex occupati sia degli individui senza esperienza di lavoro. Considerando la popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni, la crescita dell'inattività ha in-

teressato maggiormente gli individui di età inferiore ai 35 anni ed è tornata a coinvolgere le donne, che rappresentano poco meno dei due terzi del totale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAIMONDI  
(UIL)

**Necessaria una sinergia tra Centri per l'impiego e i Comuni in una rete sul territorio**

**FORMAZIONE**  
**Più che alla pandemia,**  
**il mercato del lavoro**  
**paga un prezzo**  
**ancora alto al gap**  
**di competenze**



**110€**

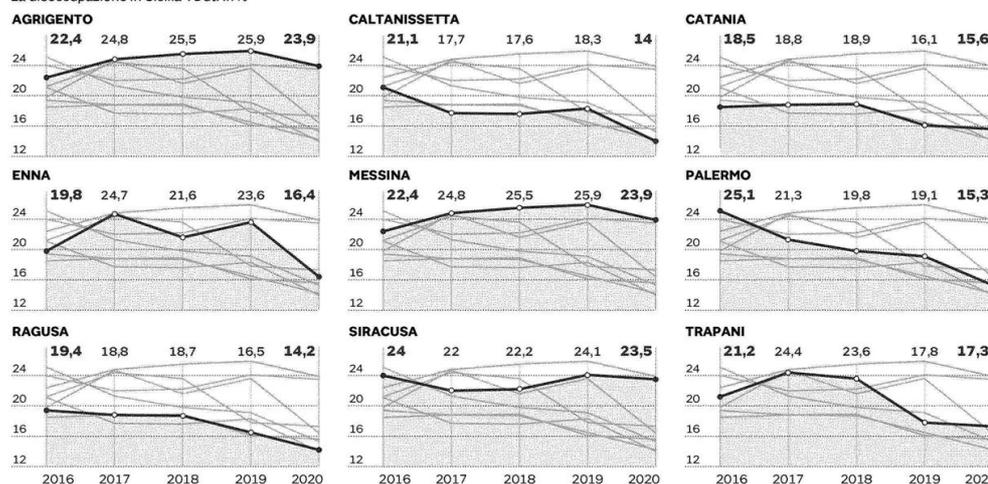
**PRO CAPITE**

È l'aumento medio mensile per il personale non dirigente previsto nel nuovo contratto collettivo di lavoro del Gruppo Poste italiane sottoscritto lo scorso 23 giugno. Oltre a

questo il rinnovo prevede il pagamento una tantum per il recupero del biennio 2020-2021 pari a 1.700 euro. Il rinnovo del contratto collettivo di lavoro riguarda 125mila dipendenti di Poste italiane.

**L'andamento della disoccupazione nelle nove province siciliane**

La disoccupazione in Sicilia\*. Dati in %



\* Non sono stati ancora diffusi i dati regionalizzati sul 2021 - Fonte: Istat



Peso: 1-1%, 20-52%

## Sono 227mila nel pianeta scuola e 45mila nella seconda categoria

# Troppi prof e sanitari senza prima dose

La struttura commissariale è perentoria: censimento di chi non può o non vuole

ROMA

Sono entrambe categorie prioritarie eppure ci sono ancora 227mila appartenenti al mondo della scuola e 45mila sanitari che non hanno ricevuto neanche una dose di vaccino. Il dato è contenuto nell'ultimo report settimanale del Governo sulla campagna di vaccinazione e conferma come le regioni stiano procedendo a velocità diverse nelle somministrazioni, per queste categorie ma anche per quanto riguarda gli over 60, coloro che sono più a rischio per il Covid.

In base alle tabelle, sono complessivamente 227.537 i prof ed il personale scolastico che non si è ancora vaccinato: ma in cinque regioni e nella provincia autonoma di Bolzano la percentuale è sopra il 25%, dunque uno su quattro. Più indietro di tutti ci sono Sardegna e Sicilia, rispettivamente con il 45,08% e il 43,76% che non han-

no avuto neanche la prima dose, di fatto uno su due. Nella provincia di Bolzano la percentuale scende al 38,67% e in Calabria al 33,55% mentre in Liguria è al 27,21% e in Umbria al 25,64%. In vista della riapertura delle scuole a settembre, nei giorni scorsi il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo ha inviato una lettera alle Regioni: «Si rende necessario - ha scritto - proseguire la massima copertura del personale scolastico» attuando «in maniera più incisiva il metodo di raggiungimento attivo di questi cittadini». Le Regioni devono dunque «provvedere a prenotare gli aderenti» alla categoria e comunicare al commissario «entro il 20 agosto il numero dei soggetti impossibilitati ad aderire alla campagna vaccinale per motivi sanitari» o «che hanno manifestato la volontà di non aderire alla campagna».

Anche sul fronte del personale sanitario - per il quale è previsto l'obbligo vaccinale - ci sono 45.536 tra medici, infermieri e amministrativi che non hanno avuto la prima dose. Il maggior numero è in Emilia Romagna - 14.149 - ma percentualmente le regioni più indietro sono il Friuli Venezia Giulia, con l'11,76% di non vaccinati, e la provincia di Trento, con il 10,79%. Quanto alle Rsa - altra categoria prioritaria prevista dal piano - il ciclo vaccinale è stato invece completato in quasi tutta Italia, ad eccezione del Lazio, dove ci sono ancora 593 ospiti delle residenze che devono ricevere la prima dose (2,32%) e la provincia di Bolzano, dove ne mancano 901, quasi il 20% del totale. Ampio è poi il divario nelle regioni sulle percentuali degli over 60 vaccinati. Più indietro di tutti è la Sicilia.



**I professionisti della sanità rientrano nella categoria a più alto rischio contagi**



Peso: 13%

**Regione, le domande dal 22 luglio**

# Aiuti a micro-imprese e partite Iva: c'è il bando

Pag. 9

**Al traguardo il bando più atteso fra quelli previsti dalla cosiddetta Finanziaria di guerra**

## Partite Iva e micro-imprese, il 22 luglio via alle domande per gli aiuti

Sul piatto la Regione ha messo 73 milioni, frutto di fondi europei non spesi

**PALERMO**

Il bando più atteso è arrivato ieri, a un anno e due mesi dall'annuncio. È il testo che fissa per il 22 luglio il via alle domande di professionisti con partita Iva e titolari di micro-imprese per ottenere aiuti a fondo perduto e prestiti agevolati. Sul piatto la Regione ha messo 73 milioni, frutto di fondi europei non spesi negli anni scorsi e riprogrammati.

Proprio ieri il *Giornale di Sicilia* aveva pubblicato un bilancio delle misure non ancora attuate della Finanziaria 2020, quella con cui il governo ha stanziato un miliardo e 400 milioni per contrastare la crisi dovuta al Covid e al lockdown. E fra le misure non ancora attuate, che valgono in totale un miliardo, la principale era proprio quella destinata a partite Iva e micro-imprese.

Il bando firmato ieri dall'assessore all'Economia, Gaetano Armao, assegna all'Irfis la gestione di tutta la procedura. La banca regionale guidata da Giacomo Gargano e Giulio Guagliano finora è riuscita ad assicurare i pagamenti in pochi mesi dallo sblocco dei fondi. E ora ha fissato il via alle presentazioni delle domande per il 22 luglio alle 10. Il termine per farsi avanti scadrà il 9 settembre. Il tutto avverrà in modo telematico sfruttando la piatta-

forma di UnionCamere: chi presente-

- rà la domanda dovrà dunque colle-  
- garsi all'indirizzo <https://sportelloincentivi.irfis.it>.

- Il bando prevede due tipi di aiuti. Il  
- primo è un prestito dell'importo mas-  
- simo di 25 mila euro a tasso zero che  
- imprenditori e partite Iva possono re-  
- stituire in 48 mesi che decorrono al  
- termine di un periodo di pre-ammor-  
- tamento di due anni. Il secondo tipo  
- di aiuti è un contributo a fondo per-  
- duto dell'importo massimo di 5 mila  
- euro che serve a rimborsare i costi so-  
- stenuti per sanificazione e messa in si-  
- curezza degli ambienti di lavoro (pre-  
- vista anche la copertura delle spese  
- per acquisto di mascherine e gel disin-  
- fettanti, barriere protettive e arredi  
- che garantiscono la distanza di sicu-  
- rezza). Il contributo a fondo perduto  
- non può essere chiesto se non si fa do-  
- manda anche per un prestito dell'im-  
- porto minimo di 10 mila euro.

Il bando prevede un dettagliato elenco di requisiti per accedere agli aiuti. Possono farsi avanti le piccole e medie imprese siciliane con fatturato non superiore a 250 mila euro nel 2019 e che abbiano fatto registrare nel 2020 una perdita di almeno il 40%. Le imprese ammesse al contributo sono solo quelle che hanno iniziato l'attività prima del 31 dicembre 2018.



Peso: 1-2%, 9-21%

I liberi professionisti, titolari di partita Iva, possono chiedere prestiti e contributi a fondo perduto solo se hanno domicilio fiscale in Sicilia e hanno iniziato l'attività prima del 31 dicembre 2018. Anche in questo caso va dimostrato un crollo del fatturato di almeno il 40% fra il 2020 e il 2019. Sono esclusi dagli aiuti imprenditori e partite Iva dei settori agricoltura, pesca e organismi internazionali.

Armao porta così al traguardo il bando più atteso fra quelli previsti dalla cosiddetta Finanziaria di guerra. Finora la misura di maggior peso finanziario arrivata al traguardo è stato il Bonus Sicilia che con un budget di

150 milioni ha finanziato mini-aiuti a fondo perduto da circa 3 mila euro alle imprese in crisi. Il bando per le partite Iva mira a raggiungere una platea vastissima. E non va trascurato che l'erogazione dei finanziamenti avverrà in autunno, in contemporanea con l'avvio della campagna elettorale.

**Gia. Pi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Assessore.** Gaetano Armao



Peso: 1-2%, 9-21%

# Banche Usa: tolto il limite Fed, parte la corsa ai super dividendi

## La ripresa del credito

I grandi istituti superano lo stress test: stop ai tetti per cedole e buyback

Già distribuiti agli azionisti 2 miliardi di dollari, possibile arrivare a 130 miliardi

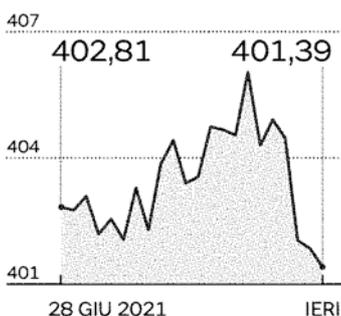
Superati a pieni voti gli stress test della Fed, le grandi banche americane aprono a sostanziosi pagamenti di nuovi dividendi ai soci e al rilancio di buyback di titoli: oltre una decina di istituti avrebbe già deciso di devolvere un «tesoro» da almeno due miliardi nel prossimo trimestre, assaggio di un boom di payout annuali che potrebbero raddoppiare a 130 miliardi. Decisioni, queste, che potrebbero au-

mentare le pressioni per simili aperture in Europa, dove le banche sono in attesa di un via libera Bce sulle cedole.

**Valsania e Cellino** — a pag. 2

### EFFETTO FED

Andamento delle banche Usa a Wall Street



Peso: 1-9%, 2-40%

# Banche Usa, in arrivo ai soci un tesoro extra da 2 miliardi

**Credito.** I grandi istituti superano di slancio lo stress test della Fed: stop ai limiti a dividendi e buyback. La remunerazione complessiva annuale per gli azionisti potrebbe raddoppiare a 130 miliardi di dollari

**Marco Valsania**  
New York

Le grandi banche americane, reduci da una promozione a pieni voti negli stress test della Federal Reserve, aprono le porte - o meglio le casseforti - al pagamento di nuovi dividendi ai soci e al rilancio di buyback di titoli a colpi di miliardi di dollari. Primo assaggio di un boom di payout complessivi annuali che potrebbero raddoppiare a circa 130 miliardi.

Morgan Stanley è stata tra le più rapide e aggressive nel premiare gli azionisti, facendosi avanguardia del nuovo trend: ha annunciato un raddoppio della cedola a 70 centesimi a partire dal terzo trimestre. E un piano di riacquisto di titoli propri da 12 miliardi di dollari, rispetto a precedenti "tetti" massimi da dieci miliardi.

Altrettanto ha fatto Wells Fargo, tra le banche americane ancora di recente in maggiori difficoltà e costretta a drastici tagli nelle cedole. Ha riportato il suo dividendo trimestrale a 20 centesimi da 10 e sollevato il sipario su un buyback da 18 miliardi in arrivo a partire dal periodo luglio-settembre.

Né i casi di significativo incremento del dividendo si sono fermati qui. Goldman Sachs l'ha innalzato del 60%, a 2 dollari per azione. JP Morgan, la principale banca statunitense, l'ha aumentato dell'11% ad un dollaro. E a Bank of America è stato gonfiato del 17% a 21 centesimi.

Le decisioni dell'alta finanza americana potrebbero aumentare le pressioni per simili aperture in Europa: gli istituti del Vecchio continente sono in attesa di un via libera e della fine delle restrizioni

sulle cedole da parte della Bce nei prossimi mesi. Una decisione in tal senso è prevista per luglio e tradursi in uno "sblocco" a cominciare da settembre.

Non tutti gli istituti statunitensi hanno in realtà scelto di sbilanciarsi. Alcuni marchi hanno preferito sposare una maggior cautela, a cominciare da Citigroup: ha mantenuto invariata la propria cedola a 51 centesimi. Il neo-amministratore delegato Jane Fraser ha fatto sapere di non essere impegnata a favore di specifici incrementi nel dividendo.

Un primo bilancio degli annunci arrivati dalle banche, oltre una decina, mostra tuttavia come abbiano voltato pagina dalla crisi: stando ad alcune stime in poche ore potrebbero aver deciso di devolvere un nuovo «tesoro» da almeno due miliardi da spartire nelle cedole del prossimo trimestre. E in tutto le maggiori banche americane, ha pronosticato il senior analyst di Wells Fargo Mike Mayo, potrebbero già quest'anno mobilitare fino a 127 miliardi rispetto ai 63 miliardi del 2020. Altri analisti si sono focalizzati sul payout nei prossimi quattro trimestri, calcolato in 130 miliardi dai 66 del periodo precedente. Solo le prime sei banche spenderanno in media il 122% dei profitti in buyback e dividendi nei prossimi dodici mesi.

Alla radice della nuova generosità è il successo dei 23 istituti esaminati dalla Fed nel superare gli ultimi stress test, il cui risultato è venuto alla luce la scorsa settimana. Anche al cospetto degli scenari di crisi più grave, con impennate della disoccupazione e crolli di Wall Street, reggerebbero il colpo: le perdite collettive raggiungerebbero i 474 miliardi. Ma

in un segno della salute oggi conquistata dal settore, preserverebbero requisiti di capitale nettamente superiori - doppi - rispetto ai minimi richiesti. Più che abbastanza perché la Banca centrale, come promesso, tolga limiti ai dividendi o divieti a buyback.

Durante la pandemia, la Fed era intervenuta per circoscrivere la flessibilità dell'alta finanza nell'erogare pagamenti agli azionisti e assicurare così la solidità degli istituti, memore degli shock della grande crisi del 2008. Gli istituti sono stati anche stati sottoposti a ripetuti round di stress test nell'ultimo anno. È una fase che appare ora superata: prima nei risultati di bilancio, dove le banche hanno smobilitato riserve a fronte di perdite che non si sono materializzate (grazie all'ingente sostegno pubblico all'intera economia). Poi nelle analisi della Fed, che aveva ammorbido alcune restrizioni già da gennaio. E adesso nelle scelte sui dividendi nel post-stress test.

L'ottimismo, sull'onda dei "premi" agli azionisti e della forza finanziaria dimostrata, è trapelato anche da spinte al rialzo nelle quotazioni di più d'un leader del settore bancario. Morgan Stanley ha guadagnato quasi il 4%, dopo che il chief executive James Gorman ha sottolineato come il gruppo abbia «accumulato un significativo capitale in eccesso negli ultimi anni». In rialzo anche le azioni di JP Morgan e Goldman Sachs.

**In Europa attesa a luglio la decisione sullo sblocco delle cedole a partire da settembre**

Usa preserverebbero anche in questo caso estremo requisiti di capitale nettamente superiori - doppi - rispetto ai minimi richiesti dalle autorità.

474 mld

**PERDITE PER LE BANCHE USA NELLO SCENARIO PEGGIORE**

Nello scenario peggiore degli stress test le perdite collettive raggiungerebbero i 474 miliardi. Ma le banche



Peso: 1-9%, 2-40%

## Le mosse dei big Usa

### MORGAN STANLEY



#### Cedola e buyback

Morgan Stanley ha annunciato un raddoppio della cedola a 70 centesimi a partire dal terzo trimestre. E un piano di riacquisto di titoli propri da 12 miliardi di dollari, rispetto a precedenti "tetti" massimi da dieci miliardi

### GOLDMAN SACHS



#### Cedola a 2 dollari

Dopo il superamento degli stress test e il via libera della Federal reserve, Goldman Sachs ha annunciato che aumenterà i propri dividendi sulle azioni ordinarie del 60%, dagli attuali 1,25 a 2 dollari per azione.

### JP MORGAN



#### Aumento dell'11%

JP Morgan, la principale banca americana, ha aumentato il dividendo dell'11 per cento ad un dollaro. E Bank of America a sua volta ha «gonfiato» del 17 per cento la cedola a quota 21 centesimi di dollaro.

### WELLS FARGO



#### Maxi riacquisto di azioni

Wells Fargo, tra le banche americane ancora di recente in maggiori difficoltà, ha riportato il suo dividendo trimestrale a 20 centesimi da 10 e sollevato il sipario su un buyback da 18 miliardi in arrivo a partire dal periodo luglio-settembre



Peso: 1-9%, 2-40%

# L'Europa vuole ripartire dagli investimenti

## Brussels Economic Forum

### Gentiloni: restino centrali Lagarde rilancia l'unione del mercato dei capitali verdi

**Isabella Bufacchi  
Michele Pignatelli**

Il 2022 sarà l'anno chiave per consolidare la ripresa dalla crisi causata dal Covid, puntando con decisione sugli investimenti, soprattutto nei settori cardine del piano Next Generation Eu: ambiente e digitale. Questo il messaggio emerso dal Brussels Economic Forum, l'evento annuale con cui la Commissione Ue tira le fila dell'anno economico prima dell'estate.

A usare i toni più ottimisti è stata la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen. «I numeri vanno sempre meglio ed entro 18 mesi tutti e 27 i Paesi membri si saranno ripresi dalla crisi. Nessuno se lo aspettava pochi mesi fa», ha detto aprendo i lavori, sottolineando il merito dei vaccini e delle misure economiche senza precedenti.

«Abbiamo fatto la scelta giusta nel dare sostegno all'economia - le ha fatto eco il commissario agli Affari economici, Paolo Gentiloni - dobbiamo mantenerlo anche l'anno prossimo, più selettivo se la situazione va bene, ma dobbiamo allo stesso tempo essere cauti nelle politiche di bilancio e rivedere le regole per renderle più realistiche», in un quadro dove i debiti sono quasi tutti sopra il 100% del Pil.

Mentre la Ue si prepara alla revisione del Patto di stabilità, sospeso fi-

no al 2022, Gentiloni ha dunque insistito sulla necessità che le nuove regole di bilancio favoriscano gli investimenti. «Non dobbiamo ripetere l'errore della crisi precedente - ha sottolineato - quando gli investimenti pubblici scesero a zero. Se non abbiamo dei forti investimenti pubblici per la transizione verde e digitale, è difficile convogliare anche quelli privati».

E se la cancelliera tedesca Angela Merkel - pur senza sconfessare le politiche di sostegno all'economia imposte dalla pandemia - ha messo l'accento sull'importanza di «perseguire politiche di bilancio equilibrate per avere lo spazio di manovra necessario per fronteggiare crisi future», la presidente della Bce Christine Lagarde ha tratteggiato uno scenario di rinascita per l'Eurozona, con un'attenzione particolare alle potenzialità offerte dai target climatici e digitali.

La transizione ecologica e ambientale per centrare gli obiettivi sul clima e sull'energia in Europa richiederà 330 miliardi di investimenti l'anno fino al 2030, mentre per la trasformazione digitale serviranno 125 miliardi l'anno: a tanto, secondo le cifre snocciate dalla presidente della Bce, ammontano gli investimenti verdi e digitali, «le due facce della stessa medaglia» per trasformare l'economia europea dopo la pandemia.

«Dobbiamo reindirizzare la spesa

del settore pubblico e privato verso i settori del clima e del digitale», ha esortato Lagarde, rilanciando l'idea della Green Capital Market Union. L'unione del mercato dei capitali verdi, per la numero uno della Bce, è un'opportunità che l'Europa deve cogliere e va messa su una corsia preferenziale per tre motivi: l'Europa è già la casa preferita delle obbligazioni globali verdi, avendo ospitato nel 2020 il 60% delle emissioni di green bond (il volume dei titoli verdi in essere nella Ue è cresciuto di 8 volte dal 2015); l'euro è già la moneta leader della finanza verde nel mondo in quanto nel 2020 circa la metà delle emissioni di green bond è stata denominata nella moneta unica europea; il mercato dei capitali verde ha meno barriere domestiche da abbattere rispetto al mercato dei capitali europeo.

«Se avremo successo il mercato dei capitali verdi diventerà il motore per il progetto della CMU», ha pronosticato Lagarde, auspicando un'accelerazione degli investimenti per una trasformazione dell'economia europea proiettata verso il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%

# Il governo: Cig o licenziamenti

## Verso il Cdm

Dichiarazione congiunta delle parti sociali: ammortizzatori in alternativa alla risoluzione

Altre 13 settimane di cassa gratuita: chi le utilizza non può licenziare

Le imprese manifatturiere che esauriscono gli ammortizzatori potranno contare su ulteriori 13 settimane di cassa fruibile fino a dicembre: saranno gratuite e quindi chi le utilizza non può licenziare. A questa novità si aggiunge la dichiarazione congiunta

diffusa ieri sera da governo, sindacati confederali e associazioni datoriali: «Le parti sociali - si legge nel testo - alla luce della soluzione proposta dal governo sul superamento del blocco dei licenziamenti, si impegnano a raccomandare l'utilizzo degli ammortizzatori sociali che la legislazione vigente e il decreto legge in appro-

vazione prevedono in alternativa alla risoluzione dei rapporti di lavoro».

Le nuove misure entreranno nel decreto su fisco e lavoro, che il Consiglio dei ministri varerà oggi pomeriggio. Non cambia nulla, invece, per il settore tessile-abbigliamento-pelletteria: essendo comparti ancora in crisi, vengono accordate altre 17 settimane di Cig gratuita (non sono dovuti i contributi addizionali) con stop ai licenziamenti fino al 31 ottobre.

**Tucci e Mobili** — a pag. 5

## Cig in alternativa ai licenziamenti

**Lavoro.** In attesa del Dl oggi in Cdm, in una dichiarazione congiunta le parti sociali s'impegnano a raccomandare l'utilizzo degli ammortizzatori in alternativa alla risoluzione dei contratti. «Ora avanti su riforma ammortizzatori e politiche attive»

**Marco Mobili**  
**Claudio Tucci**

Per le imprese del settore manifatturiero che hanno esaurito gli ammortizzatori sociali, viene "azzerato il contatore", e potranno contare su un massimo di altre 13 settimane di cassa fruibile fino a dicembre. Queste nuove settimane di sussidio sono gratis; e quindi, di fatto, chi le utilizza non può licenziare. Alle parti sociali il governo ha chiesto poi una dichiarazione congiunta, che è arrivata nella tarda serata di ieri, in cui si impegnano «a raccomandare l'utilizzo degli ammortizzatori sociali che la legislazione vigente ed il decreto legge in approvazione prevedono in alternativa alla risoluzione dei rapporti di lavoro»; e chiedono di accelerare, «sulla base di principi condivisi», la «conclusione della riforma degli ammortizzatori sociali, l'avvio delle politiche

attive e dei processi di formazione permanente e continua».

Resta invece confermata la maggior "attenzione" per il settore tessile-abbigliamento-pelletteria: essendo comparti ancora in crisi, vengono accordate altre 17 settimane di cig gratuita (non sono dovuti i contributi addizionali) da fruire dal 1° luglio al 31 ottobre. Queste aziende entrano così nella normativa prevista per le piccole imprese e per quelle del terziario (che rientrano nel campo d'azione di cig in deroga e Fis): ciò significa che fino al 31 ottobre, anche loro, manterranno un divieto generalizzato di licenziamento per motivi economici (tranne le eccezioni, già previste dalle regole vigenti: cessazione definitiva dell'attività, accordo collettivo aziendale di incentivo all'esodo, fallimento).

In un incontro fiume a palazzo Chigi, durato oltre 7 ore, coordinato

dal premier, Mario Draghi, con i leader sindacali (Maurizio Landini, Cgil, Luigi Sbarra, Cisl, Pierpaolo Bombardieri, Uil), si è instaurata una trattativa serrata in cui è stata chiamata in causa anche Confindustria per gestire il "post 30 giugno", e dettagliare il decreto legge atteso oggi sul tavolo del

l'esecutivo, che, come detto, allunga la cig gratuita per le aziende che hanno esaurito gli ammortizzatori e pre-



Peso: 1-10%, 5-24%



vede norme di maggior tutela per il tessile-moda.

Nel nuovo decreto estivo, destinato nel fine settimana a diventare un emendamento al decreto Sostegni bis così da essere convertito in legge entro il prossimo 24 luglio, spazio anche alle misure fiscali e a quelle per gli aiuti alle imprese. Sul primo filone va registrato il rinvio di altri due mesi dello stop alla notifica di circa 60 milioni di atti da parte dell'agente pubblico della riscossione. La ripresa dell'invio delle cartelle esattoriali e del pignoramento di stipendi e pensioni viene spostato dal 1° luglio al 1° settembre. Uno slittamento che si trascina alla fine dello stesso mese di settembre il termine di versamento delle cartelle fino ad oggi sospese per la pandemia, e che sempre secondo il decreto Sostegni era previsto per 2 agosto (il 31 luglio cade infatti di sabato).

Il decreto dovrebbe indicare anche le modalità di ripresa sia delle notifiche sia dei pagamenti delle cartelle (almeno 16 rate arretrate) che dovrebbero essere liquidate dal contribuente in unica soluzione). L'idea già avanzata in più occasioni dai rappresentanti del Governo è quella di una ripresa diluita nel tempo, anche se far scivolare i versamenti dei debiti dei contribuenti oltre la fine del 2021 avrebbe un onore di qualche miliardo da sostenere.

In soccorso potrebbero ora arrivare, però, le risorse pari a oltre 1,75 miliardi del cashback, che il governo, nonostante la contrarietà del M5s (si veda a pag. 10), ha deciso lunedì di bloccare il cashback a partire da oggi e fino al 31 dicembre prossimo.

Nel capitolo fiscale un posto spetta anche al rinvio al 31 luglio delle delibere con cui i comuni possono fissare la tariffa della Tari. Un rinvio

che automaticamente porta allo slittamento in avanti del pagamento della tassa rifiuti per una buona parte di contribuenti.

L'altro dossier del decreto sono gli aiuti alle imprese con il rifinanziamento per circa 680 milioni della legge Sabatini. Dal 2 giugno, infatti, il meccanismo di finanziamento degli investimenti delle imprese è rimasto a secco e con la cassa chiusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**È scontro sul cashback  
Invio delle cartelle e  
pignoramento di  
stipendi e pensioni  
spostati al 1° settembre**

# 17 settimane

## CIG GRATUITA PER IL TESSILE

Resta confermata la maggior "attenzione" per il settore tessile-abbigliamento-pelletteria: sono accordate altre 17 settimane di Cig gratuita



## A PALAZZO CHIGI

Incontro di sette ore coordinato dal premier, Mario Draghi, con i leader sindacali (Maurizio Landini, Cgil, Luigi Sbarra, Cisl, Pierpaolo Bombardieri, Uil)



Peso: 1-10%, 5-24%

# Pnrr, parte la commissione per i nuovi incentivi al Sud

Verso il Ddl di riordino

Via libera in extremis  
all'organismo che  
riunisce dieci ministeri

**Carmine Fotina**

ROMA

Uno dei primi tasselli dell'attuazione del Recovery plan sarà sistemato oggi. In consiglio dei ministri Mara Carfagna, ministro per il Sud, ufficializzerà la partenza della commissione interministeriale chiamata a predisporre un disegno di legge in materia di incentivazione alle imprese con focus sul Mezzogiorno. Il Recovery plan (Pnrr) prevede appunto che la commissione venga insediata presso la presidenza del consiglio (tecnicamente al ministero per il Sud) entro oggi, 30 giugno 2021. Commissione ad ampio raggio con il coinvolgimento di dieci ministeri: Sud che avrà la presidenza, Economia, Sviluppo, Lavoro, Transizione ecologica, Infrastrutture e mobilità sostenibili, Affari esteri, Politiche agricole e forestali, Cultura, Turismo. Il decreto ministeriale che fa partire i lavori specifica all'articolo 1 che la commissione dovrà «effettuare una ricognizione di tutte le misure di incentivazione previste dalla legislazione vigente, di verificare l'impatto sull'economia e di elaborare uno schema di disegno di legge con misure volte alla razionalizzazione e semplificazione della materia, con l'obiettivo di accelerare le procedure di agevolazione». Entro il 10 settembre il gruppo di lavoro dovrà trasmettere una relazione sul lavoro svolto e lo schema di Ddl al ministro per il Sud, in tem-

po utile per rispettare l'ulteriore scadenza fissata dal Pnrr ovvero la presentazione del testo alle Camere entro il 30 settembre 2021.

Il Ddl dovrà allinearsi al negoziato in corso a livello europeo sulla Carta degli aiuti a finalità regionale con una serie di previsioni generali e rinviando a decreti del ministro per il Sud per la definizione degli aspetti di dettaglio. I nuovi orientamenti Ue sugli aiuti declinati su base regionale sono stati pubblicati lo scorso aprile e ogni Stato membro è chiamato a notificare alla Commissione una Carta degli aiuti che sarà valida dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2027. Sono diverse le novità prospettate, con un aumento delle intensità massime di aiuto ancorate soprattutto agli obiettivi europei di transizione ecologica e evoluzione della digitalizzazione. Saranno incrementate al 60% le percentuali di contributo per le piccole imprese in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, al 50% in Sardegna, Molise e Basilicata.

La semplificazione è comunque il principale obiettivo indicato dal governo nelle pagine del Pnrr. Le norme sulle incentivazioni alle imprese vengono definite «assai minuziose quanto ai requisiti e ai presupposti». Di qui il tentativo di uno snellimento, soprattutto per le imprese di minori dimensioni, e di una conseguente velocizzazione delle procedure di erogazione.

Si parte da un quadro normativo di notevole frammentazione, fotografata dall'ultimo Rapporto

governativo sugli interventi di sostegno alle attività produttive con 1.252 misure attive di cui 136 delle amministrazioni centrali e 1.116 regionali.

Se l'intento del governo è soprattutto l'alleggerimento del quadro burocratico, e in generale un allineamento con i nuovi orientamenti europei sugli aiuti di Stato, una riflessione in più va riservata al reale effetto addizionale delle agevolazioni, quanto cioè gli aiuti inneschino investimenti che non sarebbero stati effettuati in loro assenza. Tema che non viene trattato negli annuali rapporti annuali. Si può affermare che il sistema produttivo italiano fa sì che determinati incentivi vengano assorbiti in misura preponderante al Nord, laddove vanno accompagnati a una robusta dose di investimenti privati. L'ultimo rapporto sugli interventi di sostegno evidenzia un flusso di concessioni pari a 3,9 miliardi al Centro-Nord contro 1,6 miliardi nel Mezzogiorno. E il quadro degli investimenti attivati con le agevolazioni, anche in virtù della minore intensità di aiuto concedibile alle imprese del Centro-Nord in base alla normativa comunitaria, mostra una divaricazione ancora più ampia: 15 miliardi contro 3 del Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Agevolazioni da semplificare: entro il 10 luglio dovrà essere elaborato il disegno di legge**



Peso: 24%

**LE CIFRE**

# 1,6

**Aiuti concessi**

Il Rapporto 2020 sugli interventi di sostegno alle attività produttive evidenzia un flusso di concessioni pari a 3,9 miliardi al Centro-Nord contro 1,6 miliardi nel Mezzogiorno.

Per quanto riguarda gli investimenti attivati con le agevolazioni, i 15 miliardi del Centro-Nord si confrontano con i 3 miliardi del Sud

# 1.252

**Agevolazioni attive**

A livello nazionale, si contano 1.252 misure attive di cui 136 delle amministrazioni centrali e 1.116 regionali



Peso: 24%

OGGI IL CDM

**Sospensione del cashback, scontro nella maggioranza**

Tensioni nella maggioranza a causa del congelamento del cashback. Il M5S è contrario, mentre il PD sostiene che la sospensione possa migliorare la misura. Oggi il cdm. — a pagina 10

# Cashback, lo stop agita la maggioranza

## Il M5S sulle barricate: è un errore

**Pagamenti elettronici**

Sulla sospensione d'accordo Iv e quasi tutto il Pd. Lega e Fdi rivendicano il merito

**Marco Rogari**

Lo stop al cashback in arrivo con il decreto su fisco e lavoro agita subito le acque nella maggioranza. Con i Cinque Stelle che, pur alle prese il nodo leadership e i venti di scissione nel Movimento, si compattano per qualche ora e provano a difendere la misura varata a suo tempo dal governo Conte definendo un errore la sospensione decisa ora da Palazzo Chigi. Una scelta che è però condivisa da Italia viva e anche dal Pd, non senza qualche distinguo. E che viene subito rivendicata da Matteo Salvini: a chiedere l'interruzione siamo stati noi «perché ogni miliardo secondo noi va reinvestito in lavoro e in sostegno alle imprese. L'idea della lotteria di Capodanno a chi fa la spesa

con il bancomat - aggiunge - non è l'idea di Paese che ho in testa».

Ma nel centrodestra c'è la gara a rivendicare il merito dello stop, per il quale esprime soddisfazione anche Fi. Giorgia Meloni, da sempre contraria al cashback, esulta: «Insieme alla lotteria degli scontrini è un'idiozia che ci costa 4 miliardi. Ora ci è arrivato

anche il governo Draghi». Che, per altro, non appare intenzionato a fare marcia indietro.

Il blocco anticipato dell'incentivo a utilizzare i pagamenti elettronici, che dovrebbe scattare domani, si trasforma insomma in un caso politico. Pur con tutti i problemi al loro interno, fin dalla mattina i Cinque Stelle vanno all'attacco contro la decisione presa da Mario Draghi. La sospensione «è un errore, l'ho detto e ripetuto in cabina di regia», tuona il ministro e capodelegazione M5S, Stefano Patuanelli. Che aggiunge: «Mi auguro si possa tornare indietro». «Chiederemo in Consiglio dei Ministri i motivi di questa decisione», gli fa eco Fabiana Dadone. Ancora più secco il commento di Carla Ruocco, presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario: «il cashback ha obbligato i negozianti "furbetti" a mettere il Pos. Eliminarlo è folle». L'ex grillino Di Battista coglie invece l'occasione per attaccare il Movimento: «Continua a non toccar palla».

Anche da Leu si levano voci in difesa del cashback, così come da alcune aree del Pd. Con Marco Furfaro che sottolinea come questo strumento abbia contribuito alla lotta all'evasione. Ma è l'ex viceministro dell'Economia Dem, Antonio Misiani, a chiarire che il Pd non si oppone allo stop. Anche se lo stesso Misiani sottolinea che

«la sospensione del cashback deve essere l'occasione per un monitoraggio accurato e l'introduzione dei correttivi necessari per migliorare la strategia di incentivazione dei pagamenti digitali». Il tutto mentre parte già la corsa alle risorse che saranno recuperate: per Iv devono essere impiegate in investimenti e opere pubbliche mentre il sottosegretario leghista all'Economia, Claudio Durigon, pensa a un rafforzamento delle misure della prossima legge di bilancio per cittadini, famiglie e imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DI BATTISTA**  
**L'ex grillino**  
**coglie l'occasione per**  
**attaccare il**  
**M5S: «Con-**  
**tinua a non**  
**toccar palla»**



Peso: 1-1%, 10-15%

# I troppi sassolini negli ingranaggi del Recovery Plan

## La minacce alla governance del Pnrr

Cesare Avenia

**S**ono circa 3.000, secondo fonti di stampa, gli emendamenti al Dl *Governance* varato dal Governo sull'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) depositati nelle commissioni Affari costituzionali e Ambiente della Camera.

Non possiamo nascondere la preoccupazione per la possibilità che, nel mare delle proposte di modifica, ne possa uscire una norma impoverita dai suoi aspetti di maggior novità. Il provvedimento, infatti, contiene nella prima parte titolata "*Governance* del Pnrr" alcune innovazioni importanti formali e sostanziali.

Con soli 16 articoli il governo definisce la strategia di gestione e controllo del più poderoso programma di investimenti mai affrontato dalla Repubblica dopo il Piano Marshall. Un'impresa da far tremare i polsi descritta con un linguaggio chiaro, lineare, comprensibile anche ai non addetti ai lavori. Abbiamo così un esempio di vera semplificazione, una *best practice* normativa, con cui il governo compie il miracolo di far capire a tutti i cittadini come intende far sì che il Paese centri gli obiettivi fissati nel Pnrr. Due soltanto i decreti attuativi utilizzati, peraltro di competenza dello stesso presidente del Consiglio, pochissimi i rimandi a leggi precedenti, rendono il testo di questa parte della norma una lettura scorrevole e, a tratti, addirittura coinvolgente, che riesce a far partecipe il cittadino del valore dell'interesse nazionale alla puntuale realizzazione del Pnrr.

Ed è stridente il confronto con la seconda parte che riguarda le semplificazioni, in cui si è seguita la via tradizionale dei mille rimandi a leggi precedenti, utilizzando quel linguaggio *ufficiolegislativo* che rende ogni legge italiana criptica, illeggibile, di difficile comprensione e soggetta a interpretazioni diverse.

Nel merito dei contenuti, l'istituzione di un "Sistema di coordinamento, gestione, monitoraggio e controllo del Pnrr" rappresenta per l'Italia una novità assoluta che segna una netta discontinuità con il passato. Il decreto istituisce una *governance* centralizzata su tre livelli di responsabilità a cui tutti i soggetti attuatori dovranno fare capo, disegna il processo di attuazione, coordinamento e monitoraggio dei progetti, prevede poteri sostitutivi nel caso di mancato rispetto degli obblighi di attuazione del Piano da parte degli enti locali. Non solo, ma mette una polizza assicurativa sul futuro del Pnrr, stabilendo che le strutture tecnico-operative saranno in carica fino al 2026. Quindi la Segreteria tecnica a supporto della Cabina di regia e l'Unità per la razionalizzazione e il miglioramento della regolazione, entrambe allocate presso la Presidenza del Consiglio, insieme alle Unità di missione di livello dirigenziale che ciascuna



Peso: 21%



amministrazione centrale titolare di interventi previsti dal Pnrr dovrà istituire, andranno oltre la durata dell'attuale governo, rimanendo in carica per il tempo che occorre per portare a compimento i progetti. Questa misura è rivoluzionaria. Finalmente nella gestione dell'azione pubblica si introduce il concetto, da noi invocato da anni, che i processi di cambiamento, come la transizione digitale e ambientale, non possono essere realizzati a colpi di decreti e circolari, senza che ci sia un'accurata progettazione della fase attuativa dei progetti e senza una *governance* chiara, autorevole e non soggetta allo *spoils system*. Proprio l'assenza di questi requisiti è il motivo del ritardo insostenibile accumulato nell'implementazione dei progetti di digitalizzazione della Pa e ci fa comprendere l'estrema difficoltà sempre dimostrata dal nostro Paese nell'utilizzare i fondi comunitari.

Con il decreto *Governance*, il governo si distacca nettamente da questo passato. Ora spetta al Parlamento valorizzare il potenziale di discontinuità apportato dalla norma, assumendosi la responsabilità di renderla un processo di innovazione che vede nel raggiungimento degli obiettivi del Pnrr solo la prima importante tappa per un cambiamento radicale del funzionamento della macchina pubblica. È una responsabilità che questo Parlamento dovrebbe assumersi, cogliendo l'occasione di sopperire a una carenza storica del nostro Paese, determinatasi fin dalla Costituzione del '48, la quale dedica il solo articolo 97 alla Pubblica amministrazione, a cui si riferisce solo come l'insieme degli uffici dell'apparato tecnico-burocratico dello Stato. È tempo di colmare questo vuoto, per aiutare la Pa a passare dall'era della centralità della burocrazia statale, a quella moderna che mette al centro dell'azione pubblica il cittadino e le imprese, a cui fornire efficienti ed efficaci servizi pubblici. Far funzionare bene la nostra Pa non è una *mission impossible*, com'è il luogo comune. Ci aspettiamo che il Parlamento accetti la sfida.

Presidente **Confindustria Digitale**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 21%

## LA RICHIESTA UCIMU

Incentivi stabili  
per rinnovare  
il parco macchine

Luca Orlando — a pag. 16

## 14 anni

## L'ETÀ DEL PARCO MACCHINE

In Italia l'età media delle macchine utensili installate nelle imprese supera i 14 anni, soprattutto nelle piccole e medie aziende

# Invecchia il parco macchine dell'industria

## Le imprese: gli incentivi diventino strutturali

## Macchine utensili

Investimenti dai big,  
meno coinvolte le Pmi:  
l'età media supera i 14 anni

Colombo (Ucimu): «Dare  
tempo alle aziende per fare  
piani a lungo termine»

## Luca Orlando

Grandi aziende in corsa, Pmi meno brillanti. Come risultato, l'età media dei macchinari installati nelle aziende metalmeccaniche italiane supera i 14 anni, il massimo di sempre. Più ombre che luci nei risultati della ricerca di Ucimu-Sistemi per produrre, sesta edizione dell'analisi sul parco macchine che arriva a distanza di cinque anni dalla precedente, realizzata alla vigilia dei piani di incentivazione 4.0.

I Bonus hanno sortito certamente effetto, come testimonia il forte progresso degli acquisti pur in presenza di un sistema produttivo in dimagrimento (-3,7% le imprese tra 2011 e 2017), shopping che porta il parco installato presso le aziende dell'area meccanica oltre le 371mila unità, in crescita del 21,6% rispetto al 2014.

Progresso tuttavia non omogeneo ma realizzato soprattutto dalle aziende di maggiori dimensioni, con la quota detenuta dalle Pmi a ridursi di ben sei punti percentuali,

mentre per converso cresce il peso dei big. Così, anche per effetto di dismissioni ridotte degli impianti più vetusti, in parte recuperati con operazioni di revamping o retrofitting, l'età media dei macchinari delle fabbriche sale a 14 anni e 5 mesi, quasi due anni oltre quanto descritto dalla rilevazione precedente, il massimo storico.

Se è quasi al raddoppio la quota di macchine utensili con un'età superiore ai 20 anni, risultata pari al 48% del totale, va anche registrato un progresso di tre punti, al 16,1% per la quota di macchine recenti, con meno di cinque anni di anzianità.

Quota certamente riconducibile a investimenti in macchine digitalizzate e interconnesse, che documenta quindi l'avvio della transizione hi-tech: balzo in avanti degli impianti a controllo numerico (per la prima volta sono la maggioranza) e raddoppio del peso dei robot (quelli con meno di 5 anni sono ora quasi un terzo del totale), rappresentano in effetti segnali eloquenti nella direzione dell'upgrade pro-

duuttivo. Che lentamente inizia a coinvolgere anche il Mezzogiorno, la cui quota, comunque ancora pari alla metà della sola Lombardia, sale a ridosso del 14%.

In sintesi, se da un lato le macchine "anziane" sono quasi la metà del parco installato, il livello tecnologico medio è cresciuto grazie ai nuovi investimenti effettuati nell'ultimo periodo, investimenti che riguardano tecnologie dotate di più alti livelli di automazione e integrazione, certamente stimolati dalle misure di incentivo 4.0.

«Dai risultati - commenta Barbara Colombo, presidente di Ucimu-Sistemi per Produrre - emer-



Peso: 1-2%, 16-36%

ge la tendenza all'allargamento della forbice tra imprese che investono e crescono in competitività e imprese che restano ferme. I provvedimenti per sostenere l'ammodernamento del parco macchine e per incentivare la transizione 4.0 del manifatturiero del paese hanno prodotto effetti interessanti ma non ancora sufficienti ad assicurare la trasformazione digitale del metalmeccanico. Per questo occorre che le misure attualmente operative, quali il credito di imposta per gli acquisti in nuove macchine tradizionali e con tecnologia 4.0, proseguano oltre il 2022: al Governo chiediamo

di rendere queste misure strutturali, così da permettere alle aziende di fare piani di investimento di medio lungo-termine.

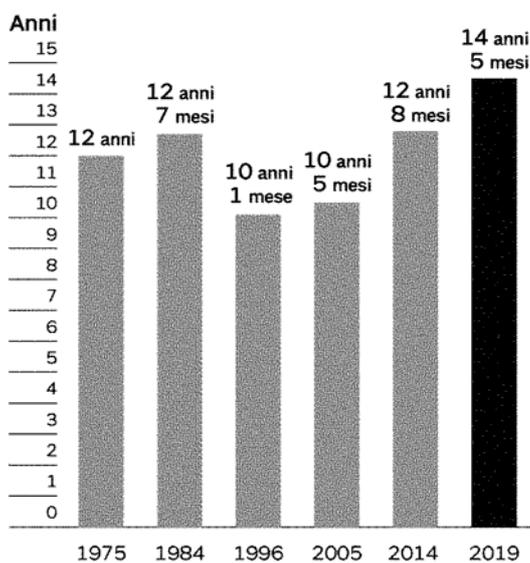
Chiediamo anche che sia allungata l'operatività della misura del credito di imposta per la formazione, per assicurare alle imprese un corretto supporto per l'aggiornamento del personale. Solo così gli investimenti in tecnologie di nuova generazione potranno realmente assicurare all'impresa il miglioramento della produttività e l'efficienza necessaria a vincere la sfida della competitività nello scenario internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Aumenta il peso di robot e linee hi-tech, dal 2014 nella manifattura gli impianti rilevati crescono di più del 20%**

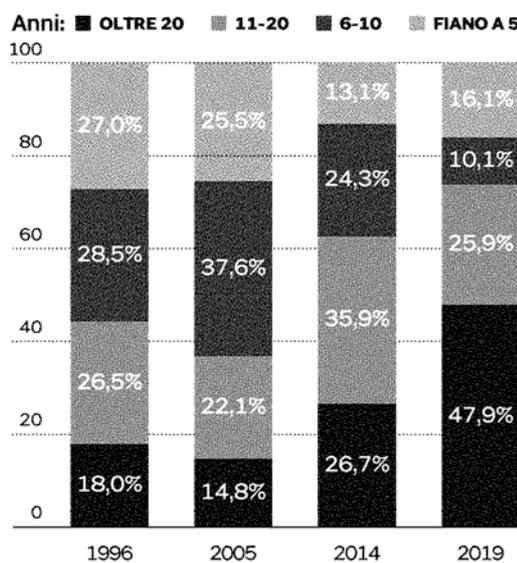
## Industria e salute delle macchine

### L'ETÀ MEDIA DEL PARCO MACCHINE



Fonte: Ucima

### QUOTE PER PERIODO DI INSTALLAZIONE



Fonte: Ucima

4

### QUATTRO SEABIN DA MADEL

Madel, Pmi ravennate che produce i detersivi Winni's, installa 4 Seabin, cestini di raccolta dei rifiuti galleggianti tra cui le micro plastiche



### POLITO, ACCORDO CON INTESA

Il Politecnico di Torino e Intesa Sanpaolo hanno avviato una collaborazione per l'attivazione di tirocini per studenti



Peso:1-2%,16-36%

# Al Sud servono meno oneri e burocrazia più efficiente

## Ripartenze

Maurizio Manfellotto all'assemblea dell'Unione industriali di Napoli

### Vera Viola

Napoli

«Decontribuzione decennale per chi opera nel Sud, decollo delle Zone economiche speciali, potenziamento quantitativo e qualitativo delle pubbliche amministrazioni»: i tre pilastri su cui costruire il rilancio del Mezzogiorno e dell'Italia. Ne ha parlato il presidente dell'Unione industriali Napoli, Maurizio Manfellotto, in occasione dell'assemblea annuale: la prima sotto la sua guida. «Per rilanciare il Paese e il Mezzogiorno – precisa il manager di Hitachi da ottobre presidente dell'industria partenopea – il Pnrr deve essere accompagnato da misure compensative del divario meridionale, che favoriscano la ripresa degli investimenti». In altre parole, per Manfellotto, le risorse europee del Pnrr dovranno aggiungersi e non sostituire quelle già destinate alle regioni meridionali. «In Campania – dice – vi sono le condizioni per la crescita del tasso occupazionale giovanile di 1,5 punti all'anno per dieci anni».

Ma per ora il quadro è complesso e richiede grandi sforzi. Nei settori più colpiti, la percentuale di imprese ad alto rischio di

default post Covid è del 36,5% nel Mezzogiorno, contro il 28% della media nazionale. Una situazione destinata ad aggravare un quadro occupazionale che al Sud è notoriamente molto più fragile. «In Campania e in media nel Mezzogiorno – chiarisce Manfellotto – la riduzione degli organici nel settore privato rispetto al 2019 risulta già ora dell'8,4%, superiore all'8,2% della media nazionale».

Manfellotto esprime preoccupazione «su partite più rilevanti per i destini del Sud – dice l'industriale napoletano come la cosiddetta perequazione infrastrutturale. Sono stati introdotti criteri premianti per la ripartizione delle risorse che rischiano di indirizzarle verso le aree più attrezzate, visto che nel decreto si parla di densità delle unità produttive presenti in loco».

Per Manfellotto, «il sistema **Confindustria** e l'Unione Industriali Napoli, devono controllare costantemente l'operato istituzionale, per evitare che si perpetuino contraddizioni e difformità tra quanto si enuncia e quanto effettivamente si mette in pratica».

La crescita produttiva e occupazionale nel Mezzogiorno, ha spiegato il presidente dell'Unio-

ne Industriali, è l'unica strada per ridurre un debito pubblico balzato al 157,5% del Pil.

Le sfide che attendono Napoli e la Campania avranno come protagoniste le imprese. «È essenziale dunque – ha spiegato Manfellotto – che il dialogo con le istituzioni, a cominciare dalla Regione Campania, non si esaurisca in un adempimento formale finalizzato ad avallare scelte già assunte. La ricetta dell'«uomo solo al comando» può avere avuto una sua logica nel momento più critico dell'emergenza sanitaria, ma non è accettabile nella fase della ripartenza e della ricostruzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Manfellotto:**  
La percentuale di imprese a rischio default post Covid a Sud è del 36,5%



Peso: 14%

# La nautica prevede fatturati in aumento

**Attività marittima**  
Sondaggio Confindustria nautica: ricavi in recupero per il 96% delle imprese

## Raoul de Forcade

La nautica italiana sembra uscire rafforzata dalla pandemia di Covid, anche in virtù del fatto che la barca è stata vista, da molti, come un mezzo per poter vivere spazi di libertà in sicurezza durante l'epidemia. A mostrarlo sono i numeri presentati da Confindustria nautica, nell'ambito della convention Satec 2021, durante il convegno *Nuove rotte per la nautica*.

In attesa dei dati definitivi che si avranno il 16 settembre, all'apertura del 61° Salone di Genova, la produzione cantieristica prefigura una crescita di fatturato di oltre il 20% per il 40% delle imprese. Un altro 30% indica una crescita dei ricavi superiore al 10%, e il 24% entro il 10%. Si tratta di dati di tendenza del mercato elaborati dall'ufficio studi di Confindustria nautica, sulla base di un campione rappresentativo delle aziende del comparto. Complessivamente, in sostanza, il 96% degli intervistati prevede, nell'anno nautico in corso (2020-2021), un aumento di fatturato. E se la cantieristica mostra ricavi in crescita a due cifre, in virtù anche della spinta dell'export, anche il mercato nazionale dà segnali positivi: le reti di vendita consolidano i risultati del 2020 e il 66% de-

gli intervistati prevede, quanto a trend di fatturato, un mercato fondamentalmente stabile, contro il 34% che prefigura un calo (metà entro il -5% e l'altra metà oltre il -5% ed entro il 15%). Segni positivi anche per la componentistica, cioè accessori e motori: il 19% prevede una crescita di ricavi oltre il 20%, il 39% dal 10 al 20%, il 36% entro il 10%. Mentre un 3% parla di una riduzione del fatturato entro il -10% e un altro 3% prevede ricavi stabili.

Per il settore dei servizi, del charter e dei porti turistici, che inizialmente ha sofferto di più rispetto al resto del comparto, per l'anno nautico in corso si registra un incremento del volume d'affari, sostenuto da un ritorno delle prenotazioni da parte dei diportisti non italiani, in maggioranza europei. Il 90% delle aziende intervistate prevede un aumento del fatturato: il 9% di oltre il 20%, il 45% fra il 10 e il 20%, il 36% entro il 10%; mentre il 10% prefigura un anno stabile. Mentre nella scorsa stagione, ha spiegato Barbara Amerio, presidente di **Confindustria Imperia** nonché dell'assemblea settore navi di Confindustria nautica, «charter e noleggio hanno patito perché non c'erano regole certe per andare per mare e la barca è stata usata

più come casa che per la navigazione, quest'anno ci sono buoni presupposti perché il fatto di avere voli Covid-free ci porti ad avere di nuovo clientela americana, tornata a scegliere la sua destinazione preferita che è l'Italia, oltre alla clientela europea. Abbiamo, invece, il problema di reperire equipaggi». Amerio ha anche ricordato che l'Italia mantiene «la leadership mondiale per gli yacht oltre i 24 metri da più di 20 anni: oltre il 50% della produzione mondiale» è tricolore. La nautica, ha detto Carlo Ferro, presidente Ice, «è di primaria rilevanza per l'export italiano nel mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Anche charter e noleggi stanno ripartendo. I voli Covid-free riportano i clienti americani**



Peso: 13%

# Resilienza e investimenti: così le Pmi battono la crisi

**Indagine Banca Ifis.** Nel 2020 il 52% delle imprese ha introdotto almeno un'innovazione digitale  
E-commerce, prodotti e processi i settori più scelti

Pagina a cura di  
**Chiara Bussi**

**N**on hanno mai smesso di investire, sono più digitali e innovative. Hanno scoperto i vantaggi dell'e-commerce, collaudato il lavoro da remoto e utilizzano i nuovi strumenti anche per dialogare con la pubblica amministrazione. Le Pmi italiane nell'era del Covid non si sono fatte travolgere ma hanno fatto di necessità virtù, come mostra la fotografia di Banca Ifis in cinque report realizzati attraverso interviste a 4 mila aziende di dieci settori produttivi.

Tra il 2020 e il 2021 il 52% del campione ha introdotto almeno un'innovazione (di prodotto, di processo o organizzativa). Al top ci sono la chimica-farmaceutica (76%) e il sistema casa (63%). Il 42% ha inoltre effettuato investimenti materiali e immateriali ed è attesa un'ulteriore crescita del 6% nel 2023. Risorse preziose utilizzate per macchinari (54%), formazione (38%) e infrastruttura digitale (26 per cento). Un ruolo di primo piano va alle tecnologie Industria 4.0: più di 7 Pmi su 10 le utilizza già o intende adottarle nel biennio 2022-2023 per migliorare la qualità di prodotto e minimizzare gli errori di processo.

Il lockdown ha accelerato il ricorso all'e-commerce, anche se solo il 9% ha attivato un canale di vendita digitale. Il trend è però in crescita: il 35% delle Pmi intende attrezzarsi nei prossimi 12 mesi. Il più all'avanguardia è il settore agroalimentare, dove il 19% delle Pmi vende online, seguito dalla moda e dal chimico-farmaceutico. A suggerire questa strada sono le richieste

della clientela o la volontà di diversificare i canali distributivi. Una su 4 ha anche deciso di appoggiarsi anche a un marketplace esterno: Amazon (64%) o Alibaba (22 per cento). Il 75% dei ricavi online proviene però ancora dal mercato domestico.

Nel 2020 sono aumentate dal 5 al 37% le imprese che hanno introdotto tecnologie digitali per il lavoro da remoto. E il 21% delle Pmi ha contribuito alla spesa dei dipendenti per lavorare da casa. Terminata l'emergenza il 62% continuerà a consentire lo smart working, ma tra loro il 45% introdurrà una forma ibrida. Tuttavia per 9 imprese su 10 l'ufficio resta centrale per la coesione e la collaborazione. La digitalizzazione aiuta anche nei rapporti con la Pa. Per farlo il 74% delle imprese si è adeguata sul fronte degli investimenti.

Infine una note dolente. In Italia solo una Pmi su sei è a guida femminile, ma la percentuale sale al 21% nelle aziende tra 20 e 49 addetti. Qualche spiraglio in nome di un maggiore equilibrio di genere però c'è: dove al vertice c'è una donna si assiste a un effetto moltiplicatore della presenza femminile a ogni livello organizzativo.

«La pandemia e la crisi sanitaria ed economica - sottolinea l'ad di Banca Ifis Frederik Geertman - hanno determinato cambiamenti nella domanda di mercato e nei modelli di business. Il lavoro del nostro ufficio studi ci ha consentito di ascoltare le storie dei nostri imprenditori che hanno dimostrato straordinarie capacità di resilienza». Il processo di digitalizzazione ha riguardato la banca stessa in un'ottica

di efficienza, velocità e omnicanalità. «Il percorso - dice l'ad - ha già iniziato a dare concreti benefici commerciali: nei primi mesi dell'anno un quinto dei nuovi clienti è stato acquisito digitalmente». Sono state introdotte innovazioni anche sul fronte della digitalizzazione e dell'evoluzione tecnologica dei processi, che hanno consentito ai dipendenti di focalizzarsi sulle attività a più alto valore aggiunto. Banca Ifis, aggiunge l'ad, «è una banca delle imprese e per le imprese con un dna fortemente innovativo. Il nostro obiettivo è facilitare la vita ai nostri clienti che sono spesso piccoli imprenditori sempre più confidenti nell'utilizzo di internet e degli strumenti digitali. Stiamo investendo molto e nei prossimi anni raddoppieremo gli investimenti in marketing digitale oltre a velocizzare l'intero processo». A fine febbraio ha preso il via una piattaforma di digital lending riservata alle Pmi «per semplificare, snellire le procedure e continuare nella crescita dei volumi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 49%

**L'ad Geertman:  
nei primi 5 mesi 2021  
abbiamo acquisito  
un quinto dei clienti  
in modalità digitale**

**L'impatto del Covid sulle Pmi**

**GLI INVESTIMENTI**

Dati in %



**42**  
Pmi che hanno effettuato investimenti nel 2020-2021



**+6**  
Aumento delle Pmi che investiranno nel 2023

**GLI INVESTIMENTI 4.0 (RISPOSTA MULTIPLA)**

Macchinari	54
Formazione	38
Ict, software, servizi informatici	26

**LE TECNOLOGIE IN AZIENDA (RISPOSTA MULTIPLA)**

	OGGI	IN FUTURO
Cybersecurity	31	17
CrM	29	11
Cloud	25	25
IoT	16	15
Supply chain management	15	19
Stampanti 3D	8	9
Big data e IA	8	14

**LO SMART WORKING**

Quota di Pmi che lo adotta. Dati in %



**5**  
Prima della pandemia



**32**  
In seguito alla pandemia

**LO SMART WORKING DOPO L'EMERGENZA**

Quota di Pmi che lo manterrà	62
di cui prevede di ridurre l'intensità di utilizzo	45

**LE FACILITAZIONI ALLO SMART WORKING (RISPOSTA MULTIPLA)**

Hardware	74
Piattaforme di collaborazione a distanza	70
Strumenti cloud per la condivisione	64
Contributo alla spesa domestica per lo sw	21

Fonte: Banca Ifis

**L'E-COMMERCE**

Dati in %



**9**  
Pmi che hanno attivato un canale e-commerce



**35**  
Pmi che intendono attivarlo nei prossimi 12 mesi

**LE MOTIVAZIONI PER L'INTRODUZIONE DELL'E-COMMERCE (RISPOSTA MULTIPLA)**

Diversificare i canali di vendita	60
Richieste della clientela	58
Attività con l'estero	29

**L'EVOLUZIONE DELL'E-COMMERCE SUL FATTURATO NEL 2020**

Aumentata	61
Invariata	24
Diminuita	15

**I RAPPORTI CON LA PA**

Investimenti favoriti dalla digitalizzazione della Pa. Dati in %

Firma digitale	48
Spid	41
Pec	32
Pagamenti digitali	17
Software di finanza e contabilità	16
Cloud	16

**LE IMPRESE FEMMINILI**

Dati in %

**LE DONNE AL VERTICE**

Con una donna alla guida	16
Con almeno una dirigente	22
Valorizzeranno di più le donne*	6

(\* Nei prossimi due anni)

**I SETTORI DELLE PMI A GUIDA FEMMINILE**

Manifatturiero	31
Costruzioni	17
Moda	13



Peso:49%